

L'Italia alla «battaglia» dell'energia pulita

È ormai conveniente produrla, mancano leggi precise - Frankl (Iea): «Stesso impatto del gas, doppio del nucleare»

di **Jacopo Gilberto**

Nel mondo l'evoluzione energetica, quel cambio di paradigma nel modo di produrre e consumare energia, mostra segnali di tendenza. Probabilmente irreversibile. Anche l'Italia con gradualità e - come in ogni transizione - fra piccoli passi in avanti e retromarcie evidenti segue quanto accade anche nel resto del mondo. Le tecnologie energetiche stanno percorrendo con qualche anno di ritardo quanto è avvenuto nel resto del mondo produttivo. Il silicio, che ha dato la svolta dei computer e dei telefonini in rete cambiando le relazioni fra i produttori e con i consumatori e più in generale la società, quando è in una particolare forma ha anche la proprietà di emettere un flusso di elettricità se colpito dalla luce. È il principio dell'energia fotovoltaica che, con quella eolica, è il simbolo della produzione elettrica efficiente, pulita, con basse barriere di capitale, vicina ai consumatori o perfino direttamente in casa del consumatore il quale diventa, neologismo imbarazzante, un «prosumer», che si potrebbe tradurre in modo ancor più imbarazzante come «prosumatore». Produttore e consumatore insieme.

Cina e India, che marciano a carbone, stanno convertendo parte della loro capacità produttiva verso l'energia rinnovabile, come sottolinea Francesco Ferrante di GreenItaly, un osservatore accorto delle tendenze dell'ecologia, e il consumo cinese di carbone in Cina è sceso dell'8% e le emissioni di anidride carbonica del 5%. Dal 2008 al 2013 le emissioni degli Stati Uniti sono diminuite del 12% nonostante la crescita del Pil (fonte: nuovo rapporto Ceres), e si disaccoppia il collegamento tra crescita economica e danni all'ambiente: si può crescere in modo sostenibile. A Dubai un grande impianto solare produrrà elettricità a meno di 60 dollari per mille chilowattora, un record mondiale; in Egitto sorgerà una centrale eolica il cui chilowattora costerà ancor meno.

Il sistema normativo nazionale è ondivago, spesso oggetto di spinte emotive alla ricerca

del consenso. Per anni l'Italia ha promosso le fonti rinnovabili, facendo del Paese uno dei più rinnovabili al mondo. Durante un convegno organizzato di recente dall'Agenzia internazionale dell'energia e dal Gestore dei servizi energetici, l'amministratore delegato di Terna (la Spa pubblica dell'alta tensione) Pier Francesco Zanuzzi ha sottolineato che dal 2005 al 2013 la produzione italiana di energia pulita è cresciuta di 17 volte e copre il 40% della produzione nazionale, con un sorpasso sul metano, il quale a sua volta pochi anni fa aveva conquistato il primato sull'olio combustibile. Ma i dati del giugno 2015, freschissimi, sono ancora più forti: secondo la media trilus-

IN CRESCITA

Le politiche italiane oscillano fra due spinte contraddittorie: promuovere le fonti alternative ma, d'altra parte, frenarle. Un paradosso su cui riflettere

siana del pollo, le centrali pulite hanno prodotto 9,5 miliardi di chilowattora pari al 47% dell'elettricità nazionale. Significa che in giugno diverse volte le fonti pulite di energia hanno costretto a tenere spente quasi tutte le centrali a combustibile.

L'effetto è duplice. Le rinnovabili fanno scendere in modo rilevante la quotazione del chilowattora all'ingrosso al Mercato Elettrico (la settimana scorsa il listino è crollato del -21%) ma al tempo stesso fanno rincarare la bolletta dei consumatori tramite gli incentivi. Le politiche italiane ancora oggi oscillano fra le due spinte contraddittorie, promuovere l'energia pulita ma frenare l'energia pulita. La normativa viene cambiata di continuo, secondo gli umori del momento. Per il segmento fotovoltaico, per esempio, c'è stato un sovrapporsi di diversi incentivi in "conto energia" inframmezzati da leggi come il cosiddetto Salva Alcoa che, durante il Governo Berlusconi, diede all'energia solare un sussi-

dio di generosità sorprendente, salvo far in breve marcia indietro. Oggi siamo alla revisione dello "spalmamentivo" (che vengono ridotti ma pagati per un tempo più lungo), il quale ha sconcertato i piani di rientro delle banche che avevano finanziato i progetti, le associazioni dei produttori rinnovabili e perfino il Tar Lazio, che vi ha sentenziato contro. Sono in corso nuovi aggiornamenti, e associazioni come l'Assorinnovabili o la Federoelettrica lanciano allarmi ripetuti.

Non a caso Greenpeace, associazione ecologista battagliera e fra le meglio scientificamente preparate, ha dovuto lanciare in questi giorni una campagna per promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili di energia nelle piccole isole italiane, che potrebbero diventare il regno delle fonti pulite di energia per le imprese, per le famiglie e per i trasporti.

Avverte Paolo Frankl, direttore a Parigi della sezione rinnovabili dell'Agenzia internazionale dell'energia, che il comparto ha bisogno soprattutto di continuità, di certezze. Non è più vero - dice - che l'energia sostenibile costa troppo. I costi del fotovoltaico e dell'eolico scendono dove c'è un mercato competitivo oppure in alternativa dove ci sono piani di incentivazioni a lungo termine. Quando come in Italia i due sistemi si sommano (concorrenza e pianificazione insieme) in modo irregolare ed emotivo invece i costi della corrente elettrica crescono. Ciò scoraggia gli investimenti finanziari nelle rinnovabili, perché le indicazioni di prezzo sono falsate. «Il settore finanziario considera le rinnovabili come mature e affidabili. Ciò ha consentito di ridurre i premi per il rischio, ottenere un costo del capitale più basso e di ridurre il costo delle rinnovabili», ha scritto Frankl in un articolo sulla rivista «Elementi» del Gse. «Chi pensa che le rinnovabili siano ancora piccole semplicemente sbaglia. Con circa 5.400 miliardi di chilowattora l'anno scorso le rinnovabili hanno prodotto a livello globale la stessa quantità di elettricità prodotta con il gas e due volte quella da nucleare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

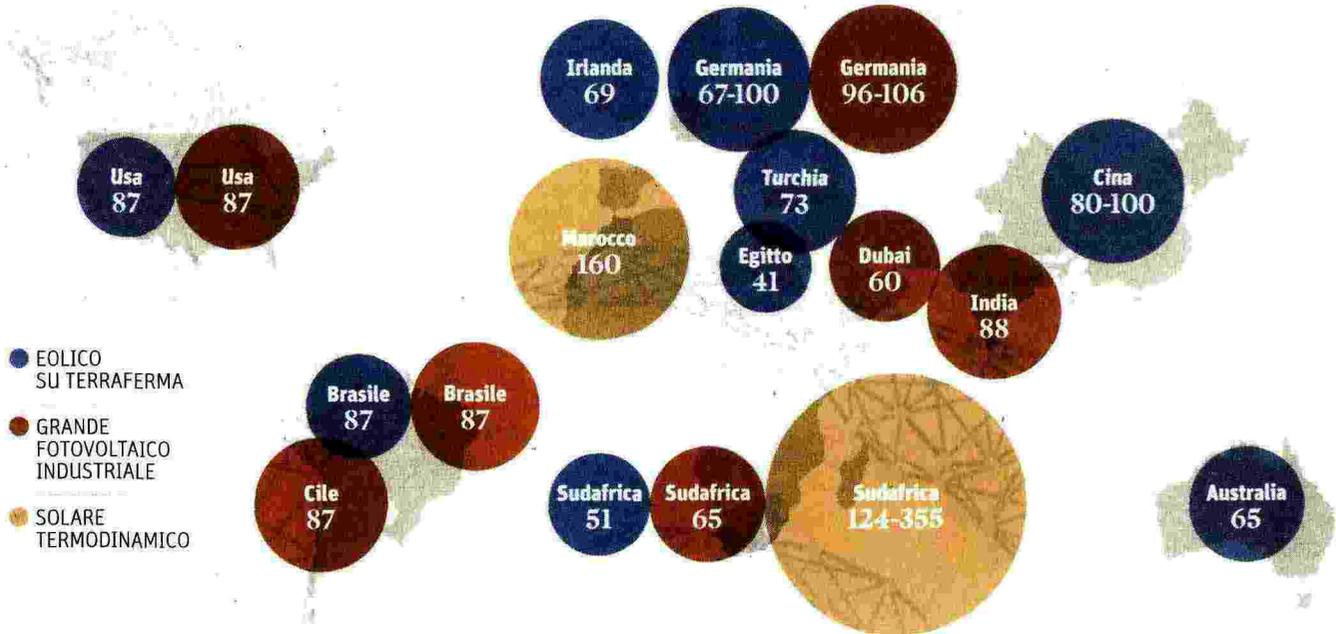
Secondo i dati più recenti disponibili le centrali pulite hanno prodotto 9,5 miliardi di chilowattora pari al 47% dell'elettricità nazionale

47

L'anomalia. Dopo un periodo di ottimi incentivi le nuove direttive sconcertano ora i consumatori e le banche che li avevano finanziati

Un business che cresce

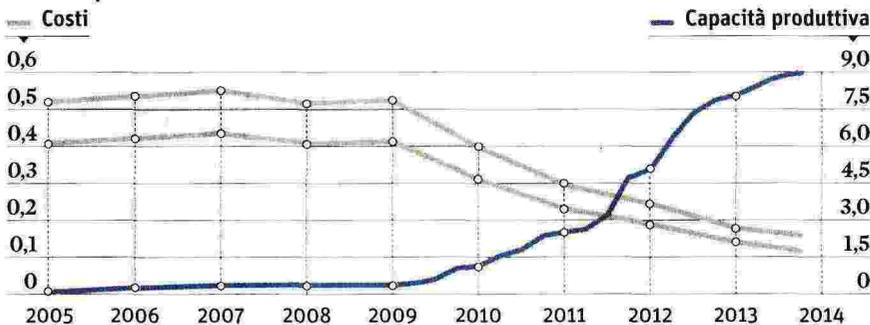
I recenti contratti di fornitura elettrica a lungo termine. Valori in \$/MWh (mille chilowattora = 1 megawattora)



Fonte: Ocse/Iea

Il fotovoltaico tedesco

La costruzione di nuove centrali solari di taglia industriale e i costi dell'energia prodotta, in dollari per chilowattora



Fonte: International Energy Agency

CORSO SULLE RINNOVABILI

Una scuola a Udine

Nasce la prima «Scuola di introduzione alle energie rinnovabili», iniziativa di formazione sulle principali fonti energetiche alternative, sul loro funzionamento, i loro vantaggi e il loro utilizzo. La Scuola si terrà dal 14 al 18 settembre a Udine. A organizzarla è l'Ateneo friulano in collaborazione con quello la Sissa di Trieste e l'Ictp. L'iniziativa formativa, aperta a un massimo di 35 partecipanti, è rivolta agli studenti dei corsi di laurea triennale o magistrale di area scientifica e a imprenditori e operatori del settore. Maggiori informazioni sulle iscrizioni, aperte fino al 21 agosto, e sul programma della Scuola sono disponibili sul sito della Scuola all'indirizzo <http://scuola-rinnovabili.uniud.it/>.

